

**15 - 16 - 17 - 18 - 20 settembre**

### **Antonio Chiarioni**

Originario di Rero, un paesino verso il mare, in provincia di Ferrara, vive a Castenaso dal 1973, dove arriva per lavorare alla Carpigiani quale perito meccanico. In seguito lavorerà in proprio, ma è alla Carpigiani che, durante gli scioperi aziendali, inizia a creare modellini meccanici in acciaio, perfettamente in scala e funzionanti, scoprendo d'aver passione e manualità per il dettaglio. Negli anni si avvicina alla lavorazione della creta e nell'apprenderne la tecnica incontra lo scultore Roberto Barbato che lo incoraggia a proseguire. Inizia allora a plasmare la materia, assemblandola all'acciaio, passando a modellarla e a trasformarla in figure sacre e piccoli presepi.

Via via continua a pensare sempre più in grande con l'intento di realizzare opere d'arte sacra in grandezza naturale. Mette a punto una tecnica che gli consente di avere sculture leggere, in un pezzo unico: ne realizza l'anima in filo d'acciaio, la riveste con una rete, procedendo a riempirla con una creta di resina che non necessita di cottura.

Grandi sue opere sono la "Pietà" donata alla Parrocchia di San Pietro di Fiesso, esposta a lungo anche in San Giovanni in Monte e il monumento al centro della rotonda "Rodolfo Zucchi", a Castenaso, – contadino dell'800 originario di Veduro, inventore della pompa irroratrice a carriola e della solforatrice, oltre che di una pompa a catena per estrarre l'acqua dal pozzo a manovella – del quale ha fatto dono alla Amministrazione comunale, in omaggio alle tradizioni contadine di Castenaso e del suo territorio.

### **Piero Catalano**

Piero Catalano nasce a Santa Ninfa (TP), il 20 aprile 1955. La sua passione per l'arte nasce nella fonderia Venturi Arte, dove inizia a lavorare come patinatore di sculture in bronzo nel 1976.

Qui, comincia a modellare la cera da autodidatta, realizzando le sue prime opere fuse totalmente in bronzo, mediante la tecnica della "cera persa", scoprendo la dote di una manualità innata. Sul finire degli anni '80, dietro suggerimento di alcuni artisti, sperimenta e conosce la terra creta.

Nasce così lo "sfogo di rabbia", opera generata dallo stritolamento della creta, trasformata poi in forno in terracotta. La gioia nel sentire che qualcosa prende forma nelle sue mani è immediata: notare le impronte delle mani lasciate sulla creta è fonte di grande stupore e meraviglia.

Queste opere rientrano nel tema "Guardando il 2000", realizzate ancora oggi dall'artista, grazie alla tecnica raku.

All'inizio degli anni Novanta incontra un sasso, il suo "primo sasso", che sembra chiedergli: "raccogliami, osservami, dipingimi". Inizia così un nuovo interesse artistico, che vede la trasformazione di semplici pietre in visi, perlopiù alieni.

Nel 2000, Catalano sviluppa un'idea da tempo prigioniera nella sua mente: crea le "Linee del cuore", ossia una tecnica di disegno in cui è la mano a far scivolare la penna sul foglio con linee curve intrecciate che vengono dipinte ad acquerello e acrilico.

Dal 2012 Piero Catalano è socio del gruppo artistico "L'officina dell'arte" del D.L.F. di Bologna.

Si succedono molte mostre personali, organizzate nel territorio bolognese arrivando ai giorni della pandemia che gli segna

l'animo. Con questa tematica, l'artista espone le sue emozioni al Centro culturale "La Scuola" di Marano dal titolo: "2020/21/22..."